

(2003/C 222 E/147)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-3913/02**  
**di Camilo Nogueira Román (Verts/ALE),**  
**Carlos Bautista Ojeda (Verts/ALE)**  
**e Josu Ortuondo Larrea (Verts/ALE) al Consiglio**

(14 gennaio 2003)

*Oggetto:* Accesso ai lavori del Consiglio agricoltura e pesca rifiutato a rappresentanti della Galizia, Paese Basco e Andalusia

Anteriormente al Consiglio agricoltura e pesca svoltosi il 16-19 dicembre 2002 a Bruxelles, le delegazioni della Galizia, del Paese Basco e dell'Andalusia avevano chiesto alla rappresentanza permanente della Spagna presso l'Unione europea un'apposita tessera per i propri tecnici specializzati nel settore della pesca che consentisse loro di accedere alla Sala stampa del Consiglio dei ministri e ricevere pertanto informazioni dirette alla stessa stregua dei membri delle rappresentanze, di pari livello, degli altri Stati direttamente interessati ai temi trattati in occasione di detto Consiglio. La richiesta delle tre delegazioni non riguardava l'accesso alla sala del Consiglio bensì unicamente alla sala pubblica dove le agenzie e i corrispondenti ricevono direttamente le informazioni.

Potrebbe il Consiglio pronunciarsi sull'atteggiamento dello Stato spagnolo che ha negato l'accesso alla sala stampa del Consiglio dei ministri ai rappresentanti regionali delle comunità autonome della Galizia, Paese Basco e Andalusia?

**Risposta**

(13 maggio 2003)

Il Consiglio non è a conoscenza dei fatti riferiti e non può pertanto pronunciarsi in proposito.

Esso tiene tuttavia a sottolineare che l'accesso alla Sala stampa del Consiglio è riservato, in primo luogo, ai giornalisti accreditati. Possono inoltre essere ammessi, in funzione della disponibilità di posti, rappresentanti di organizzazioni professionali e delegazioni regionali.

A tale scopo sono previste talune formalità, gestite dai servizi competenti, per consentire il rilascio di un'autorizzazione di accesso al Centro Stampa in occasione di una riunione del Consiglio. Tali formalità si fondano sul principio dell'uguaglianza di trattamento entro i limiti dei posti disponibili.

(2003/C 222 E/148)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-3914/02**  
**di Juan Naranjo Escobar (PPE-DE) al Consiglio**

(14 gennaio 2003)

*Oggetto:* Europol

La linea B5-822 del bilancio 2002 della UE prevede un importo di 5 milioni di euro (p.m.) per fornire all'Europol gli strumenti necessari per rafforzare e coordinare le azioni degli Stati membri in materia di lotta contro il terrorismo e per finanziare la creazione di un centro di crisi e di sistemi di comunicazione. Questo stanziamento è stato iscritto al capitolo B0-40 (stanziamenti provvisori) in attesa dell'adozione della base giuridica che consenta il finanziamento, per la prima volta, di un'attività dell'Europol attraverso il bilancio dell'Unione europea.

La Commissione, basandosi sui dati di bilancio forniti dall'Europol, il 31 luglio 2002 ha presentato una proposta di decisione del Consiglio che prevede un importo di 3 038 600 euro.

L'8 ottobre 2002, vale a dire due mesi dopo, il Consiglio ha deciso di consultare il Parlamento europeo. Quest'ultimo, dal canto suo, perché il Consiglio adottasse la proposta entro la fine dell'anno e per evitare un annullamento dell'importo iscritto nel bilancio 2002 e poter quindi riportare gli stanziamenti sul bilancio 2003, ha approvato senza indugio la proposta della Commissione con la sua risoluzione legislativa del 5 dicembre 2002, trasmettendola indi al Consiglio perché quest'ultimo l'adottasse tempestivamente.

Per quali motivi il Consiglio non ha adottato la proposta di decisione della Commissione?

Consentendo la perdita di questi stanziamenti, il Consiglio è dell'avviso che, contrariamente alle stime dell'Europol, i fondi proposti non siano necessari?

Nel prendere la sua decisione, il Consiglio ha preso in considerazione i pareri dell'Europol, della Commissione europea e, in particolare, del Parlamento europeo in materia? Che cosa pensa il Consiglio della posizione unanime del Parlamento di dedicare una parte del bilancio comunitario al finanziamento di talune attività dell'Europol?

### **Risposta**

*(5 e 6 maggio 2003)*

Il Consiglio informa l'onorevole parlamentare che la proposta per la creazione di una base giuridica che consenta sussidi comunitari a Europol è stata discussa in sede di Consiglio. Varie delegazioni erano dell'avviso che la presente proposta costituisca un tentativo di allontanarsi dal principio contenuto nella convenzione Europol in base al quale il bilancio di Europol è finanziato dai contributi degli Stati membri, diversamente da un finanziamento a carico del bilancio delle Comunità europee.

Esse ritengono che ogni modifica di questo principio richieda una modifica dell'articolo & della convenzione Europol.

In questa prospettiva, il Consiglio non ha potuto accettare la proposta della Commissione per una decisione del Consiglio relativa al finanziamento di talune attività poste in essere da Europol nell'ambito della cooperazione nella lotta al terrorismo.

(2003/C 222 E/149)

### **INTERROGAZIONE SCRITTA E-3920/02 di Roberta Angelilli (UEN) alla Commissione**

*(14 gennaio 2003)*

*Oggetto:* Allarme stormi di uccelli nel centro di Roma

Nei giorni scorsi a Roma si sono verificati per l'ennesima volta incidenti automobilistici a catena collegati alla presenza massiccia e devastante di stormi di uccelli.

Con l'arrivo dell'inverno infatti, le strade di Roma vengono invase da gruppi di volatili che invece di proseguire la loro migrazione verso sud si fermano in città approfittando dell'assenza di predatori e delle temperature più alte dovute all'inquinamento; così migliaia di passeriformi colonizzano le chiome degli alberi romani causando notevoli disagi ai cittadini, sia per il frastuono che generano, sia soprattutto per la grande quantità di guano che depositano al suolo.

Le zone più colpite sono quelle in cui la concentrazione di alberi è tale da attirare una enorme quantità di uccelli, il cui guano rende pericolosamente scivoloso l'asfalto; si verificano quindi conseguenze disastrose sul traffico urbano — essendo le autorità costrette a bloccare la circolazione e a deviarla in altre zone — e sulla sicurezza di motociclisti e automobilisti, loro malgrado coinvolti in incidenti stradali.

Data la problematicità della situazione il Comune di Roma ha provveduto alla potatura degli alberi e all'impiego di richiami artificiali per convogliare gli stormi in altre direzioni: ma tale intervento si è rivelato decisamente insufficiente.

Considerando che la soluzione più efficace sembra essere la contraccezione nel paese in cui gli stormi hanno origine, la Svezia, si interroga la Commissione per sapere:

1. Se esistono dei progetti per simili situazioni di crisi e se il Comune di Roma ne abbia presentato alcuno per un'eventuale operazione di sgombero degli stormi, pericolosi per la sicurezza della circolazione cittadina;
2. Se esistono esempi di buone prassi in proposito, poste in essere da altri Paesi dell'Unione.